

ANDREA BAFILE

Da: Alpinismo nel Gran Sasso d'Italia – Estratto dal volume AA.VV. “Omaggio al Gran Sasso”
L' Aquila 1975 – edito dalla Sezione del C.A.I. dell' Aquila per il centenario della fondazione,
1874 -1974

Autore: Stanislao Pietrostefani in “Note di storia alpinistica”.



Castel del Monte – Andrea Bafile al Raduno Vecchie
Glorie del Gran Sasso – Giugno 2005

Dal 1943 il migliore interprete abruzzese dell'alpinismo moderno è stato l'aquilano Andrea Bafile.

Nato nel 1923 ha affrontato a venti anni i problemi ancora insoluti del Gran Sasso con tecnica moderna, chiarezza d'impostazione e precisa cognizione storica riportando, subito, in primo piano

l'alpinismo invernale.

Raggiunte, insieme a Domenico d'Armi, nel gennaio del 1943, le due vette ancora inviolate d'inverno, supera nel febbraio tutta la cresta Sud del Corno Piccolo, da nessun altro tentata dopo quell'inverno del 1929 che fu fatale a Cambi e Cicchetti.

Nell'estate dell'anno stesso apre con Antonelli la via di quarto e quinto superiore sullo Sperone centrale della parete Sud della Vetta Occidentale del Corno Grande e ne affronta la parete Est.

Su questa la sorte gli è avversa, ma, rimessosi dalla frattura riportata, riprende con calma l'azione aprendo vie nuove sul Torrione Cambi, sulla Vetta Centrale, sul Campanile Livia e sulla cresta Ovest del Corno Piccolo.

Dieci vie nuove estive e sette prime invernali, talune con Marsili e d'Armi Dom. altre con gli accademici del C.A.I., Angelo Rivera, Piero Zaccaria, Guglielmo Del Vecchio e la compianta notissima guida di Courmayer, Gigi Panej, sono il risultato di un decennio di attività di Bafile nel Gran Sasso.

La sua azione educatrice nel campo dell'alpinismo estivo ed invernale e nello stesso sci alpinistico, ha dato alla nuova generazione degli alpinisti aquilani efficienza e stile.

Trasferitosi a Firenze da anni, l'ing. Bafile è, tuttora, in attività.

Istruttore nazionale di alpinismo (Alpi Orientali) dal 1951, è stato nominato istruttore nazionale di sci-alpinismo nel 1968.

Ha al suo attivo importanti ascensioni nelle Alpi Apuane e nelle Alpi Occidentali e le sci-alpinistiche del Bianco, del Rosa e vari quattromila nelle Alpi Bernesi.

La sua guidina *Scalate sul Gran Sasso*, del 1951 – ventiquattro ascensioni nel sottogruppo del Corno Grande e Piccolo, scelte tra quelle allora più suggestive e frequentate -, testo dattiloscritto, schizzi semplici ma efficaci, è tuttora - nella sua estrema semplicità - un valido saggio di guida alpinistica breve.

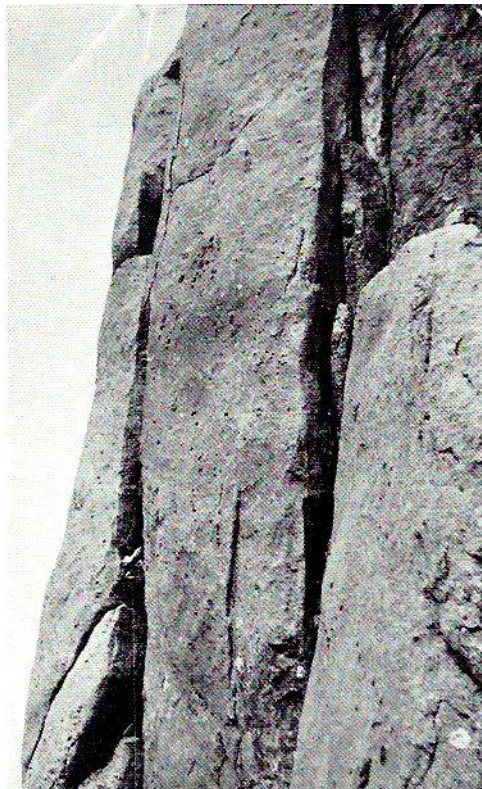
In *Gran Sasso, oggi* (R.M. C.A.I. 1963, n.7-8, p.313) Paolo Consiglio ha ricordato insieme ai meriti di Marsili e Giancola quelli di Andrea Bafile: le due prestigiose vie aperte sullo Sperone Centrale della Vetta Occidentale ed il camino del Campanile Livia, nonché l'inizio dell'alpinismo invernale.

INCONTRO CON GLI AQUILOTTI

di Andrea Bafile

Tratto da: Aquilotti del Gran Sasso – Pietracamela 1925-1975 – A cura dell'Associazione Pro Loco nel 50° anniversario degli "Aquilotti del Gran Sasso" (Giugno 1976).

Prima di annullarsi sulla Sella dei Due Corni la cresta sud-sud-est del Corno Piccolo, piegando verso ovest, si impenna bruscamente e costituisce un piccolo gruppo di guglie slanciate ed elegantissime. La roccia, ottima in tutta la cresta, raggiunge qui consistenza e purezza di linee impareggiabile.



Attacco al Campanile Livia
foto B. Marsilii

Trascurate dai pionieri perché troppo piccole, le guglie furono prese in considerazione la prima volta nel 1932, quando Domenico d'Armi e Bruno Marsilii salirono la più alta, a picco sulla Sella dei Corni e la denominarono « Punta dei Due ».

Poco dopo un autorevole conferma della validità della salita arrivò da Giusto Gervasutti, che nel 1934 salì con Aldo Bonacossa lo sperone sud della stessa Punta e lasciò sbigottiti gli alpinisti Abruzzesi scrivendo sulla relazione: «difficoltà 5° grado, al terzo chiodo passaggio di 6° ».

A me piaceva l'ultima guglia, ben individuata e separata dalle altre da una netta forcina, e risalendo il Vallone dei Ginepri avevo guardato con attenzione il camino che incide la parete sud con geometrica regolarità.

In quegli anni le comunicazioni erano difficili e il Gran Sasso costituiva una barriera fra l'Aquila e Pietracamela, perciò conoscevo gli Aquilotti solo di fama, ma nell'ottobre 1944 incontrai Bruno Marsilii che era all'Aquila in servizio militare.

Anche a lui piaceva la mia guglia, e benché non avessimo arrampicato da oltre un anno, fissammo un appuntamento alla Sella dei Due Corni per la settimana successiva. Bruno sarebbe giunto da Pietracamela ove andava in quei giorni per una breve licenza.

Un amico volle accompagnarmi e fummo puntuali dopo venti chilometri di strada percorsi su una sola bicicletta e duemila metri di dislivello.

Il versante nord era già innevato e la roccia era fredda, ma la salita fu splendida, e superato un lieve disagio iniziale, ci sembrò di aver arrampicato insieme da sempre.

La guglia fu denominata «Campanile Livia Garbrecht» a ricordo della giovane alpinista romana caduta l'anno precedente sulla Vetta Centrale del Corno Grande e Bruno propose di chiamare l'intero gruppo di guglie «Le Fiamme di Pietra», denominazione felice, poi divenuta ufficiale.

Ristabilite le comunicazioni tornai spesso a Pietracamela e i miei incontri con gli Aquilotti furono numerosi e cordialissimi.

Ricordo con particolare piacere l'ambiente dei fondisti, con l'imbattibile Giuseppe Sabbatini detto Pippincino, che nel '47 e nel '48 vinse il campionato italiano centro-sud; la prima ripetizione della via Marsili Panza al Camino a nord della Vetta sulla parete orientale del Corno Piccolo; la collaborazione di alcuni giovani di Pietracamela alla costruzione del bivacco al Ghiacciaio del Calderone, che costituì una utile base nella zona quando non c'era il Rifugio Franchetti, e, ancora con Bruno Marsili, la prima invernale alla Punta dei Due in una limpida mattina del gennaio 1950.

Negli anni recenti la profonda amicizia con Lino D'Angelo mi ha fatto restare vicino agli Aquilotti, e come al tempo della salita al Campanile Livia, ricevo accoglienze tanto cordiali nell'ambiente che mi considero cittadino onorario di Pietracamela.

CURVA IN PIEGAMENTO E SPINTA IN AVANTI DEI PIEDI

messa a punto e documentata in un film 8 mm del 1960 da Andrea Bafile
riproposta da Michel Trotin nel testo FUORI PISTA nel 1986



La passione di Andrea Bafile per la montagna è ben nota. Forse un po' meno il suo desiderio di analizzare con meticolosità scientifica gli argomenti che lo interessano e in particolare le tecniche alpinistiche e sciistiche.

In materia di sicurezza in montagna ha introdotto alcune validissime innovazioni che ho personalmente sperimentato arrampicando con lui. Nel campo dello sci *capire il funzionamento* significa saper analizzare con cura e determinazione i movimenti del corpo in armonia a certi ritmi precisi unitamente a tutta una serie di considerazioni meccaniche che riguardano la gravità nonché ad altre che riguardano le circostanze ambientali, la neve e le sue innumerevoli forme.

Qualche anno fa ero con alcuni amici sulla vetta delle TRE POTENZE, nell'Appennino Tosco Emiliano che allora si raggiungeva con una lunga salita e Andrea ci propose di scendere per un itinerario diverso dai soliti.

Seguimmo le sue tracce, disegnate *con garbata naturalezza*, prima per gli aperti pendii sul lato est del monte, poi fra macchie di faggi di cui lui solo conosceva le aperture segrete, e infine giù per la valle del Sestaione. Era stata una esperienza meravigliosa! Merito della giornata sfavillante di fine inverno con neve veloce, leggera e sicura; per un'altra e notevolissima parte merito di Andrea

che con qualche parola gridata al momento giusto, con qualche suggerimento buttato là senza parere, quasi per scherzo, ci aveva aiutato ad affrontare la lunga e complicata discesa fuori pista.

La tecnica del fuori pista è in essenza una sublime tecnica di liberazione, un'investitura di signoria su luoghi stupendi altrimenti preclusi. Scendere quasi volando per valli intatte in un silenzio solo incrinato dal fruscio degli sci sulla neve soffice e leggera, creare a volontà il proprio tragitto è spesso un'esperienza che sconfinava con l'ebrezza e Andrea ci dà qui la chiave di questa ebbrezza.

Fosco Maraini

Recensione al testo SCI FUORI PISTA del 1977 di Andrea Bafile
Andrea considera questo documento la sua LAUREA IN SCI

PRIME ASCENSIONI DI ANDREA BAFILE

(suo comando continuo quando non diversamente indicato)

19.1.1943

Gran Sasso, Corno Grande, Vetta Centrale per versante NO, via Gualerzi-Acitelli e Torrione Cambi per la cresta ENE, via normale, prima invernale - con Domenico D'Armi (L'Aquila), c.a.

23.2.1943

Gran Sasso, Corno Piccolo per cresta S., via Chiaraviglio-Berthelet, prima invernale - con Giovanni Bravi (L'Aquila), c.a.

18.7.1943

Gran Sasso, Corno Grande, Vetta Occidentale per parete S, via dello Sperone centrale, 250 m. IV e V, prima salita – con Domenico Antonelli (L'Aquila)

14.10.1944

Gran Sasso, Corno Piccolo, Campanile Livia per la parete S., via del camino SO, 100 m, IV, 2 pass. V, prima salita – con Bruno Marsili (Pietracamela), c.a.

5.8.1946

Gran Sasso, Corno Piccolo, Campanile Livia per parete O, via Valeria e traversata alla Punta dei due per cresta O o delle Fiamme di Pietra, IV-, III+, prima salita – con Carlo Bafile (L'Aquila) e Valeria Boschero (Roma)

1946, agosto

Gran Sasso, Corno Piccolo, Campanile Livia per parete O, via del tetto, 110 m., prima salita – con Domenico Antonelli

26.8.1946

Gran Sasso, Corno Grande, Vetta Centrale per spigolo O, 50 m., IV-, prima salita – con Domenico Antonelli

22.9.1946

Gran Sasso, Corno Grande, Vetta Occidentale per parete S, via dello Speroncino, 150 m. III+, prima salita – con Domenico Antonelli

4.8.1947

Gran Sasso, Corno Grande, Torrione Cambi per parete N, via Bafile, IV-, prima salita – con Angelo Rivera (Torino), Marcello Vittorini, Luciano Del Bufalo (Roma)

13.8.1947

Monti Sibillini, Pizzo del Diavolo, Punta Cichetti, via Bafile, 240 m., 4°, 1 passaggio 4° sup. – con Marcello Vittorini e Lucio Berardi (L'Aquila), c.a.

15.8.1947

Monti Sibillini, Pizzo del Diavolo, Spigolo NE, 300 m., 3°, 4°, 1 passaggio 4° sup – con Domenico D'Armi e Angelo Maurizi (Macerata)

3.3.1948

Gran Sasso, Corno Grande, Vetta Occidentale per parete E, via del canalone centrale, prima invernale – con Domenico D'Armi e Luciana Fabiani (L'Aquila), c.a.

2.7.1948

Gran Sasso, Corno Piccolo, cresta O, spalla alta per parete O, 180 m., III e IV, prima salita – con Gigi Panei (Courmayeur), da secondo

16.7.1948

Gran Sasso, Corno Grande, La Madonnina o Punta Sivitilli per spigolo E, 1 pass. IV, prima salita – con Fredi Mallucci (Roma), Luigi Picchioni (L'Aquila)

28.9.1948

Gran Sasso, Corno Piccolo, Campanile Livia, via dei Triestini, 100 m., IV con tratto di V, prima salita – con Guglielmo del Vecchio (Trieste) e Piero Zaccaria (Trieste), c.a.

3.1.1950

Gran Sasso, Corno Grande, Vetta Occidentale per la cresta SSE, percorso abitualmente seguito che esclude i tratti strapiombanti di Antonio Giancola, prima invernale – con Fredi Mallucci

12.3.1950

Gran Sasso, Pizzo Cefalone per la parete E, via del cengione Tomassi-Marinangeli, prima invernale – con Domenico D'Armi e Fredi Mallucci, c.a.

11.1.1951

Gran Sasso, Corno Piccolo, Punta dei Due per parete SO, Camino D'Armi, prima invernale – con Bruno Marsili, Marcello Vittorini, Anna Maria e Luigi Paris (Pisa)